



“La Direttiva quadro sulle acque e le Regioni del Mediterraneo”

Proposta per il gruppo di lavoro “Acqua” della Commissione Intermediterranea

APPROVATA DALL' UFFICIO POLITICO DELLA COMMISSION INTERMEDITERRANEA

(10/12/2014 MARSIGLIA - PACA)

I. Per il Mediterraneo l'acqua è vita, oltre a essere la base del nostro sviluppo economico e del miglioramento della nostra competitività.

II. Siamo consapevoli delle grandi conquiste per le nostre acque rappresentate dalle prime ondate di direttive europee: quella iniziale, tra gli anni 70 e 80, quando sono state imposte le condizioni da soddisfare per le acque a seconda dei diversi usi previsti (approvvigionamento idrico urbano, vita dei pesci, balneazione, allevamento di molluschi) e quella successiva degli anni 90, quando sono state imposte le condizioni sulle fonti di emissioni inquinanti (rifiuti urbani, nitrati agricoli, sostanze pericolose, ecc.).

III. A partire dal 2000, con la Direttiva quadro sulle acque (DQA) è iniziata una nuova fase, il cui obiettivo è più generale: si propongono, come tutti sappiamo, il raggiungimento di un buono stato di tutti i bacini idrici e la salvaguardia degli ecosistemi che ne dipendono. È bene ricordare, in ogni caso, che tale obiettivo, per quanto molto ambizioso, non offre in sé un quadro globale, nonostante il nome, che contenga tutti gli elementi necessari a una politica globale sull'acqua, poiché riguarda solo la qualità degli ecosistemi acquatici, ignorando i benefici del loro utilizzo e la qualità degli ecosistemi in cui si applicano le acque, ma soprattutto lasciando da parte gli aspetti quantitativi, tranne nei casi che incidono sulla qualità. Pertanto successivamente sono state adottate senza dubbio direttive sulle Alluvioni (2007) o la Comunicazione della Commissione, come quella relativa alla carenza idrica e alla siccità (2012), i cui obiettivi chiave di ridurre la carenza d'acqua e la vulnerabilità alla siccità ci riguardano in pieno nello spazio mediterraneo.

IV. L'interesse per le risorse idriche dei cittadini europei è stato anche ribadito dall'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) avviata di recente Right2Water, che segna un traguardo in quanto è la prima sulla quale deciderà la Commissione europea. La richiesta di Right2Water sostiene che tutti i cittadini dell'UE hanno il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienici; che la fornitura e la gestione non devono sottostare alle regole del mercato interno e vanno escluse dall'ambito della liberalizzazione e, infine, che si raddoppino gli sforzi per raggiungere l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici

V. Proprio in questo periodo si sta svolgendo la revisione della Direttiva quadro sulle acque e consideriamo che il punto di vista delle regioni debba essere preso in considerazione nel documento finale, per via della conoscenza diretta che hanno dei problemi e del loro ruolo chiave nell'attuazione di molte delle misure da applicare. Nel caso delle regioni mediterranee inoltre si verifica un certo numero di peculiarità che nella direttiva adottata nel 2000 non erano state sufficientemente evidenziate. La Commissione deve riconoscere questo fatto nel suo Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint), nel quale non si propone una soluzione unica per tutte le situazioni. Tale Comunicazione comprende, a sua volta, una serie di misure per aiutare a superare gli ostacoli e a raggiungere gli obiettivi a lungo termine della DQA. Ne consegue che la Commissione è consapevole del problema della quantità di acqua e invita a lavorare in questa direzione.

VI. Forse è giunto il momento di analizzare esperienze comuni nei paesi dell'Europa meridionale, che dimostrano che i travasi di acqua possono essere elementi della soluzione adeguata nelle zone mediterranee, come dimostra il progetto Aqua Domitia

Inoltre, si è aperto un interessante dibattito sulla complessa applicazione dell'articolo 9 della Direttiva quadro sulle acque (principio del recupero dei costi), per la difficoltà delle operazioni sul terreno a sfruttare i benefici

indotti e per la recente sentenza della Corte di giustizia europea, che ha fornito un'interpretazione ufficiale delle disposizioni dell'articolo 9.

VII. Riteniamo importante che le regioni mediterranee contribuiscano con la loro voce e l'esperienza in questo processo di revisione. In queste regioni la variabilità dei bacini idrici è grande, però molte di loro hanno come primo problema una carenza idrica strutturale, aggravata dai sempre più frequenti periodi di siccità stagionali.

VIII. Tutto pare indicare che il cambiamento climatico aggraverà la situazione (IPCC 2007) e saranno anche più frequenti gli episodi di inondazioni che in molti casi sono il secondo problema per i territori compresi in questi bacini idrografici, la cui rete è limitata per la maggior parte a fiumi esclusivamente stagionali, intermittenti o sporadici. I problemi di qualità nelle acque di questi fiumi derivano di solito dalla mancanza stessa di risorse.

IX. Siamo anche consapevoli del fatto che non vi è uniformità sulla maniera in cui ciascuna regione ritiene che si possano risolvere questi problemi, quindi è ancora più difficile raggiungere importanti accordi strategici, ma conoscere l'esperienza e le buone prassi in ciascuna regione è utile per avviarci verso formule di gestione migliori ed evitare errori. Ci sono regioni, come Valencia, Murcia e l'Andalusia in Spagna, in cui sono già attuate molte misure citate nel Blueprint della Commissione: applicazione di tariffe, misurazione del consumo, riutilizzo delle acque, risparmio grazie all'ammodernamento dell'irrigazione, travasi d'acqua, desalinizzazione, uso del meccanismo dello scambio di diritti, ecc. e sono noti quindi i vantaggi e le debolezze di ciascun sistema, oltre a costituire anche un interessante punto di partenza su cui fornire un contributo.

X. In qualche caso, come quello della Comunitat Valenciana, è già disponibile anche una vasta esperienza nella realizzazione di un piano d'azione regionale per combattere il rischio di alluvioni.

XI. A loro volta, in queste regioni le condizioni meteorologiche favorevoli e la fertilità del suolo hanno storicamente favorito l'espansione di un'agricoltura altamente produttiva. La modernizzazione dei sistemi di irrigazione ha consentito un uso efficiente dell'acqua. A tal riguardo, è importante sottolineare l'esistenza di sistemi di irrigazione molto efficienti e rispettosi dell'ambiente, nonché l'utilizzazione di sistemi di irrigazione complementari che permettono di assicurare le raccolte e la qualità dei prodotti senza mutare il modello di cultura esistente. Tale sistema risponde ad una funzione sociale e ad una necessità di riequilibrio territoriale, come nel caso della Catalogna.

XII. La delocalizzazione dell'agricoltura, del turismo che visita le nostre coste e meno ancora quella della popolazione che abita in queste regioni costiere non sono alternative. Inoltre bisogna trovare una soluzione ai problemi di stress idrico applicando le misure necessarie, con azioni specifiche e strumenti economici rilevanti, secondo la gerarchia dell'acqua.

XIII. Un punto di partenza che non possiamo ignorare è che proprio in questo tipo di bacini idrografici, dopo decenni di intenso stress idrico, si rilevano già alti livelli nell'attuazione e nello sviluppo di queste misure, in particolare nel riutilizzo delle acque trattate e nella modernizzazione dell'irrigazione, facendo sì che il costo marginale per aumentarle sia molto alto, soprattutto perché non ci sono più gli utenti diretti che possono trarne beneficio. Per questo motivo è fondamentale che esistano reti di interconnessione che permettono la diffusione capillare e gli scambi tra utenti e sistemi. Infatti a volte questa è l'unica formula per affrontare le emergenze di siccità e, in ogni caso, per contribuire a semplificare l'insieme, in quanto promuove questa efficienza anche in bacini di eccedenza e non solo in quelli deficitari.

XIV. Su un piano più dettagliato, si ritiene importante la riscoperta dell'antica tecnologia di gestione dell'acqua e la riapplicazione nella regione, insieme allo scambio di conoscenze tra regioni confinanti. Dovrebbero essere parte integrante di qualsiasi strategia sull'acqua nelle regioni mediterranee. Pertanto si comprenderebbero meglio l'adozione di misure specifiche per la ritenzione idrica naturale, quali muri di rivestimento, piccole dighe nelle valli, ecc.

XV. Analogamente, i nuovi scenari climatici impongono lo sviluppo di piani di rischio e strategie che migliorino l'EUA (efficienza nell'uso dell'acqua), salvaguardino il volume di acqua e aumentino la qualità del prodotto. È necessario, quindi, un nuovo approccio per l'irrigazione. Poiché non è possibile rimediare a una situazione critica, almeno si dovrebbe prevenire e per questo è necessario iniziare con l'irrigazione in anticipo, rispetto al cosiddetto sistema classico, cioè fornire acqua in piccole quantità ma più spesso, per prevenire situazioni di stress idrico.

XVI. Tra i vari sistemi di irrigazione attualmente in uso, l'irrigazione a goccia e la sub-irrigazione rappresentano le due tecniche migliori per le nuove esigenze dell'agricoltura. Tuttavia, la sub-irrigazione, in

particolare, rappresenta un'evoluzione tra il sistema normale e l'irrigazione a goccia e prevede l'interramento della rete a una profondità dettata dalla funzione e dal tipo di terreno.

Per queste ragioni, le regioni mediterranee riaffermano il loro impegno nei confronti delle seguenti linee strategiche:

- Esplicitare le peculiarità dei bacini del Mediterraneo, affinché se ne tenga conto nella revisione della DQA.
- Fornire l'esperienza in materia di riutilizzo / rigenerazione dell'acqua, le conoscenze acquisite su tecniche a basso costo e ad alta efficienza, così come sulla normativa applicabile all'uso di quest'acqua (la Spagna possiede una normativa dal 2007). Questo è un punto chiave, in quanto la Commissione attualmente sta lavorando sull'ottimizzazione del riutilizzo delle acque trattate attraverso un documento di consultazione che deve essere presentato dalle parti interessate prima di novembre 2014, e nel quale questa Commissione Intermediterranea sarà in prima fila per le conoscenze che può apportare.
- Fornire l'esperienza in materia di modernizzazione dell'irrigazione e dei vari scenari applicativi dei risparmi ottenuti, e allo stesso tempo considerare i sistemi d'irrigazione di sostegno e di interesse sociale.
- Fornire competenze nel travaso di acqua e nel controllo e nell'efficienza associati a questi travasi.
- Fornire l'esperienza nella gestione congiunta delle acque superficiali e sotterranee, oltre alla combinazione di tutte le misure menzionate e il necessario coinvolgimento dei diversi utenti.
- Analisi dell'unicità e delle difficoltà nell'applicazione dell'articolo 9 della DQA per il recupero dei costi nei singoli casi frequenti nelle nostre coste. Ad esempio, quando si tratta di migliorare le zone umide costiere associate ad attività agricole o anche che hanno in essa la propria origine.

Analogamente nell'ambito nelle azioni di pianificazione del territorio, i benefici indotti sono difficili da valutare economicamente.

- Analisi di azioni volte a far rispettare la DQA, che aiutino ad alleviare i problemi di carenza idrica o siccità e aridità, ecc. il cui sfruttamento sia sostenibile, i cui investimenti iniziali non possano permettersi e/o finanziare.
- Promuovere la ricerca in materia di riutilizzo, favorendo lo scambio di conoscenze ed esperienze in diverse applicazioni.